



Relazione 2018

Cooperazione
internazionale

Direzione generale Risorse, Europa, innovazione e istituzioni
Servizio Coordinamento delle politiche europee, programmazione,
cooperazione, valutazione

Responsabile: Caterina Brancaleoni

Responsabilità specifica sulla Cooperazione internazionale: Mirella Orlandi

Elaborazioni grafiche e volume a cura di Giulia Giorgini

Collaborazione ai testi: Alessia Benizzi, Ilaria Annesi, Gianluigi Lio,

Liviana Davi

Impaginazione di Monica Chili - Centro stampa regionale

Foto del progetto strategico di AVSI in Mozambico - anno 2018

Mappe e infografiche realizzate con Piktochart

Per informazioni:

<https://fondieuropei.regione.emilia-romagna.it/coop-internazionale>

Indice

I. Introduzione	5
II. Risultati progetti regionali conclusi nel 2018	13
1. Risorse per settore	17
2. Tipologia di beneficiari	18
3. Risorse per aree geografiche	19
4. Costi complessivi	20
5. Tipologia dei partner emiliano-romagnoli	21
6. Tipologia dei partner del territorio	22
7. Dettaglio dei progetti per Area Paese	23
8. Emergenza: progetto di sostegno sanitario	49
III. Progetti regionali avviati nel 2018	51
1. Bando	52
2. Progetti d'emergenza	55
3. Progetti strategici	59

IV. I progetti nazionali e internazionali	63
Particidade	66
Cibo e lavoro	68
Salsa	70
Mustaqbaluna	72
Shaping fair cities	74
V. I progetti di accoglienza	79

I. Introduzione

Le politiche di cooperazione internazionale della Regione sono disciplinate dalla legge regionale n.12/2002 ***Interventi regionali per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace.***

Le attività che hanno caratterizzato l'anno 2018 possono essere suddivise in 4 macro-settori:

1. Programmazione e gestione dei fondi regionali
2. Coordinamento con politiche nazionali e partecipazione a gruppi interregionali
3. Coordinamento con politiche europee, progettazione e gestione di fondi europei
4. Cooperazione sanitaria

1. Programmazione e gestione dei fondi regionali

Nel 2018 sono terminati 25 dei 28 progetti approvati con bando nel 2017 e il progetto di emergenza realizzato ad Haiti.

Le aree di intervento sono state: Bacino Sud del Mediterraneo (Egitto, Tunisia, Marocco), Etiopia, Mozambico, Campi profughi Saharawi, Senegal, Camerun, Kenya, Tanzania, Burundi, Territori palestinesi e Ucraina.

Il partenariato regionale costituito da enti locali, ONG, Onlus, associazioni di volontariato, cooperative sociali insieme al partenariato dei Paesi interessati hanno permesso di realizzare interventi nell'ambito agricolo, educativo, dello sviluppo economico, della sanità e dei diritti.

È stato pubblicato a maggio 2018 il bando ordinario per il cofinanziamento di progetti a cui è seguita l'approvazione di 41 progetti, proposti da associazioni, organizzazioni non governative (ONG) e enti locali, per un importo complessivo di 1.253.575 euro. Il bando è stato il primo della Regione nel quale sono stati sostituiti gli ambiti tematici con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) collegati alle aree geografiche. Gli obiettivi di sviluppo prescelti sono stati:

Oss 2 - Azzerare la fame, realizzare la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile

Oss 3 - Garantire le condizioni di salute e il benessere per tutti a tutte le età

Oss 4 - Offrire un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria e promuovere le opportunità di apprendimento durante la vita per tutti

Oss 5 - Realizzare l'uguaglianza di genere e migliorare le condizioni di vita delle donne

Oss 8 - Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro decoroso per tutti

Oss 11 - Rendere le città e le comunità sicure, inclusive, resistenti e sostenibili

Oss 13 - Fare un'azione urgente per combattere il cambiamento climatico e il suo impatto

Oss 17 - Rinforzare i significati dell'attuazione e rivitalizzare le collaborazioni globali per lo sviluppo sostenibile.

Le aree geografiche prioritarie individuate sono state Bacino Sud del Mediterraneo (Marocco, Tunisia, Egitto), Africa sub-sahariana (Burkina Faso, Burundi, Camerun, Costa D'Avorio, Etiopia, Kenya, Mozambico, Senegal), Territori dell'autonomia palestinese, Campi profughi Saharawi e Territori liberati, Est-Europa (Ucraina e Bielorussia).

I soggetti finanziati appartengono alla categoria individuata dalla legge regionale sugli interventi in materia di cooperazione internazionale n. 12 del 2002, ossia: enti locali, organizzazioni non governative (ONG), organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), le organizzazioni di volontariato, le cooperative sociali e le associazioni di promozione sociale, che prevedano nello statuto attività di cooperazione e solidarietà internazionale.

Nell'ottica di un processo di informatizzazione della pubblica amministrazione coniugato a modifiche organizzative e all'acquisizione di nuove competenze, al fine di migliorare i servizi pubblici, i processi democratici e di rafforzare il sostegno alle politiche pubbliche, è stato realizzato il software della cooperazione internazionale, permettendo una completa digitalizzazione dei progetti di cooperazione internazionale, dalla presentazione della domanda a tutte le fasi di gestione dei progetti approvati, permettendo inoltre un monitoraggio continuo e costante degli stessi.

È stato successivamente pubblicato l'avviso per la realizzazione di progetti di emergenza rivolto a associazioni, ONG e enti locali. Tale avviso ha voluto rispondere ad emergenze umanitarie segnalate alla regione dalle autorità locali della Somalia, Niger e Campi profughi Saharawi.

In Somalia la richiesta ha fatto fronte ad una crisi alimentare umanitaria con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle fasce di popolazione più vulnerabile in Hirshabelle – Distretto di Jowhar, in Niger la richieste proveniente dalle autorità locali nigerine e dall'UNHCR, responsabile della gestione dei minori non accompagnati, ha permesso di portare supporto a minori ospitati in strutture nelle quali ricevono le cure sanitarie, supporto alimentare e di riabilitazione necessarie al loro sostentamento e recupero. Il progetto di emergenza nei Campi profughi saharawi ha fatto seguito

ad una grave crisi umanitaria alimentare nel villaggio di Buer Tighzit e nella scuola del villaggio. Le risorse complessive messe a disposizione sono state di 79.997 euro, ripartite sui diversi territori. Sono stati complessivamente approvati 3 progetti, uno per ciascun Paese di intervento.

Nel 2018 inoltre per la prima volta sono stati realizzati dei progetti strategici caratterizzati da un ampio partenariato e da caratteristiche intersettoriali. Questa tipologia progettuale prevede la messa in campo di conoscenze tecniche di settore, coinvolgendo quindi altri settori dell'amministrazione. Sono poi stati identificati e ammessi a contributo 4 progetti, con determina n.20729 del 10/12/2018.

Le risorse complessive messe a disposizione tramite avviso pubblico sono state di 380.000 euro, ripartite su quattro territori: Brasile, Mozambico, Etiopia, Tunisia-Marocco.

I progetti finanziati:

- **in Brasile, progetto *Cure intermedie: confronto e trasferimento di strumenti gestionali tra Italia e Brasile, presentato dall'Associazione italiana amici di Raoul Follereau - Aifo - organizzazione per la cooperazione sanitaria internazionale.***

Il progetto rappresenta un'esperienza pilota nel settore delle cure intermedie, che integra i servizi sanitari fra ospedale e territorio, e si propone come esperienza altamente innovativa per il contesto brasiliano.

- **in Mozambico, progetto *Rafforzamento enti e governance istituzionale della provincia di Cabo Delgado, Mozambico, presentato dalla Fondazione Avsi.***

Il progetto nella provincia di Cabo Delgado intende rafforzare la capacità delle istituzioni e

delle organizzazioni locali in termini di sicurezza alimentare, nutrizione, sanità e formazione professionale.

- **in Etiopia, progetto *JOB4ALL, Creazione di opportunità lavorative dignitose per donne e giovani delle zone rurali dell’Etiopia, presentato dal Comitato europeo per la formazione e l’agricoltura Onlus Cefa.***

L’obiettivo del progetto è promuovere la sicurezza alimentare, la malnutrizione, l’esclusione sociale di donne e giovani e, prevenire le cause alla radice della migrazione non volontaria.

- **in Tunisia-Marocco, progetto *Città inclusive e sostenibili per il dialogo euro-mediterraneo, presentato dal Comune di Bologna.***

La proposta progettuale sostiene azioni di sviluppo locale-urbano, economico e inclusivo, dando priorità a misure a sostegno di attività di economia sociale e solidale.

2. Coordinamento con politiche nazionali e partecipazione a Gruppi interregionali

La Regione Emilia-Romagna partecipa al Coordinamento tecnico interregionale della Commissione affari europei e internazionali - materia cooperazione internazionale ed alle riunioni dei gruppi di coordinamento nazionale cooperazione allo sviluppo. Partecipa inoltre alle riunioni organizzate dall’Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS) e nel corso del 2018 ha facilitato la diffusione sul territorio dei bandi AICS rivolti a enti territoriali, società civile e imprese aderendo come partner ad alcune delle progettazioni proposte da soggetti del territorio emiliano-romagnolo, nonché a fornire supporto al mondo imprenditoriale, nell’elaborazione delle proposte progettuali.

La Regione è partner in 4 progetti finanziati dall'Agenda italiana per la cooperazione allo sviluppo rispettivamente in Palestina, Campi profughi Saharawi e Mozambico e favorisce la partecipazione dei soggetti del territorio a bandi nazionali.

3. Coordinamento con politiche europee, progettazione e gestione di fondi europei

Il coordinamento delle attività del Servizio e le priorità europee ed internazionali ha evidenziato come priorità trasversale alle politiche l'Agenda 2030 e i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile.

In tema di gestione progetti europei, nel 2018 sono proseguite le attività su Shaping fair cities. Si tratta di un progetto finanziato nell'ambito dell' Azione DEAR (Development Education Awareness Raising) dello strumento di cooperazione DCI II- Organizzazioni della società civile e autorità locali, ideato e coordinato dalla Regione Emilia-Romagna con la partecipazione di 17 partner di 8 Paesi europei e 2 Paesi non UE. L'obiettivo del progetto è aumentare la consapevolezza e coinvolgere attivamente i decisori locali, i funzionari pubblici, le organizzazioni e i cittadini nella localizzazione degli SDGs (Sustainable Development Goals), promuovendo il ruolo cruciale dei governi locali nell'attuazione della nuova serie di obiettivi e aprendo la strada a una Agenda 2030 locale.

Il progetto mette al centro della propria azione le città (Shaping fair cities: dare forma a città giuste) e proprio nelle città è stato realizzato un sondaggio sull'opinione pubblica condotto secondo una metodologia elaborata dall'Università di Bologna, per conoscere l'opinione dei cittadini sugli SDGs e sul ruolo che le città dovrebbero svolgere per il loro raggiungimento: sono stati somministrati oltre 4.000 questionari in tutte le città partner utilizzando tecniche di rilevamento diverse a

seconda dei contesti. I risultati dei sondaggi sono stati poi raccolti da Unibo che li ha uniformati e analizzati e ha prodotto un report contenente le raccomandazioni per l'attuazione delle campagne di sensibilizzazione che prenderanno il via nel 2019.

4. Cooperazione sanitaria

Per quanto riguarda la cooperazione sanitaria, si cerca di garantire l'accesso alle cure sanitarie ai gruppi più vulnerabili della popolazione, al fine di contribuire alla riduzione degli effetti negativi sullo stato di salute di bambini provenienti da determinate aree geografiche, nello spirito di valori solidaristici che costituiscono i principi di fondo del sistema sanitario della Regione Emilia-Romagna. In tale contesto sono predisposti, da diversi anni, programmi e progetti specifici che agiscono su cause ed effetti, attraverso interventi mirati e coordinati. In particolare, nell'ambito del Programma assistenziale a favore di persone straniere (art. 32, comma 15, legge n.449/97) e dei progetti solidaristici di accoglienza e assistenza primaria a favore di bambini provenienti da Saharawi e Chernobyl, nel 2018 sono stati accolti in regione 700 bambini provenienti in parte dai Campi profughi Saharawi (50) e maggiormente dal territorio di Chernobyl (650). Sono inoltre stati accolti presso le strutture sanitarie regionali 70 minori con gravi patologie, non curabili nei territori di provenienza. Tali minori provenivano da Albania, Bosnia Erzegovina, Zimbabwe, Kosovo, Saharawi, Marocco, Moldavia, Serbia, Ucraina, Senegal, Eritrea, Gambia e Zambia.

II. Risultati dei progetti conclusi nel 2018

Nel 2018 si sono conclusi **25** dei 28 **progetti** approvati con bando ordinario nel 2017.

Le risorse stanziare dalla regione sono state **870.848 euro** e il costo complessivo dei progetti è stato 1.873.185,66 euro. Il contributo stanziato dalla regione ha coperto una percentuale massima del 50% del costo totale del progetto. L'altro 50% è stato messo a disposizione dai partner di progetto sia del territorio emiliano romagnolo che in loco.

I **Paesi** che hanno beneficiato degli interventi sono stati: Mozambico, Senegal, Bacino Sud del Mediterraneo, (Tunisia e Marocco) Etiopia, Camerun, Kenya, Tanzania, Burundi, i Territori dell'autonomia palestinese, Ucraina, Campi profughi Saharawi.

Attenzione particolare è stata data all'Africa che ha beneficiato di circa l'80% delle risorse a disposizione.

I principali **beneficiari** dei progetti sono stati i minori svantaggiati, le famiglie vulnerabili poste ai margini della società e famiglie, (15 progetti), le donne (4), i giovani esclusi sia dal mondo del lavoro che dall'istruzione, gli agricoltori (2 e 2), le organizzazioni della società civile, gli istituti penitenziari (1 e 1).

I **settori** di intervento sono stati prioritariamente l'educazione e la formazione, lo sviluppo economico locale, la salute, l'agricoltura e la tutela dei diritti.

Il valore aggiunto di questi progetti è rappresentato dalla numerosità dei partner pubblici e privati che partecipano al progetto sia in Emilia-Romagna che nei paesi di riferimento: si tratta di associazioni di volontariato, organizzazioni della società civile, imprese e cooperative, enti locali, che contribuiscono alla realizzazione delle attività creando reti e relazioni. La condivisione e la partecipazione dei partner è stata fondamentale nella definizione delle priorità e degli obiettivi strategici.

Tre progetti finanziati nel 2017 non si sono conclusi: uno non è stato realizzato per problemi tra i partner, oltre che per problematiche a livello istituzionale che non hanno permesso all'associazione di lavorare nel territorio destinatario dell'intervento, e due si sono protratti oltre l'annualità ed è stato necessario concedere una proroga.

Per quanto riguarda i progetti di **emergenza**, si è concluso nel 2018 il progetto finanziato all'Associazione Nova ad Haiti.

Di seguito si presentano i grafici esplicativi di quanto emerso e il dettaglio dei progetti per singole aree.

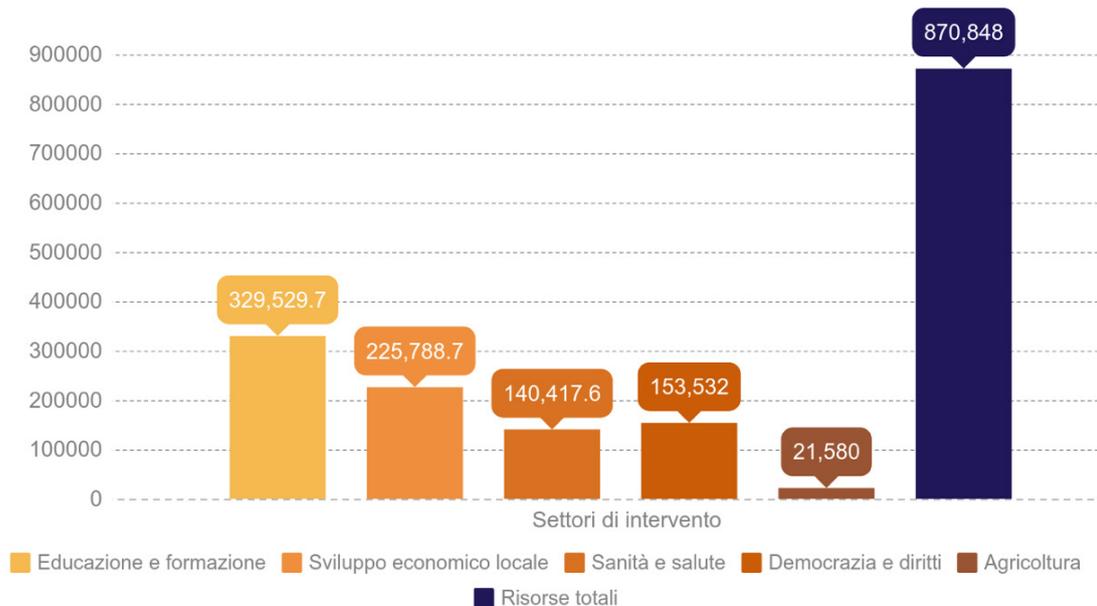
Bando 2017



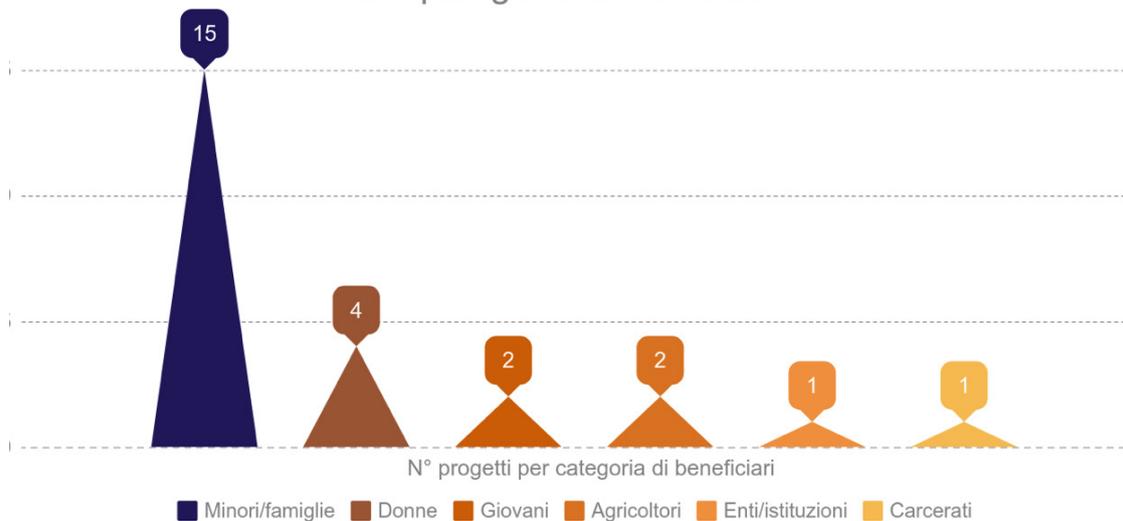
Progetti d'emergenza



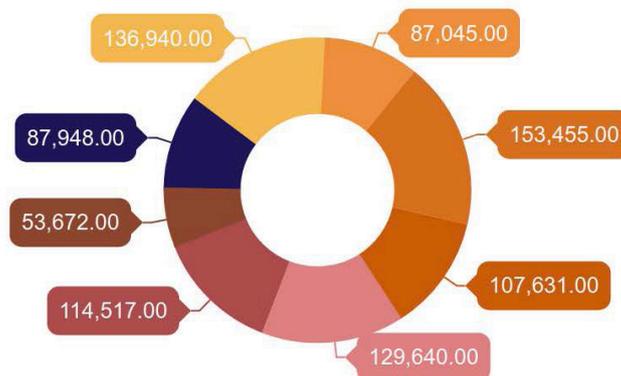
1. Risorse per settore di intervento



2. Tipologia di beneficiari

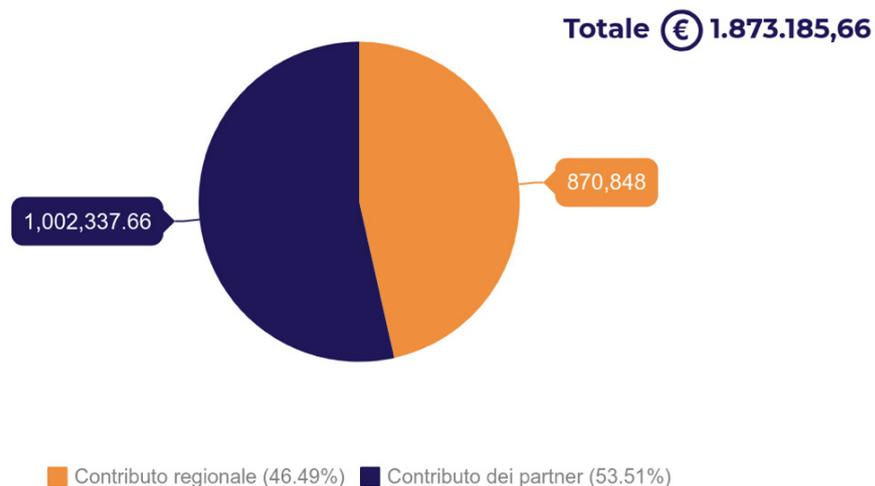


3. Risorse per aree geografiche di intervento

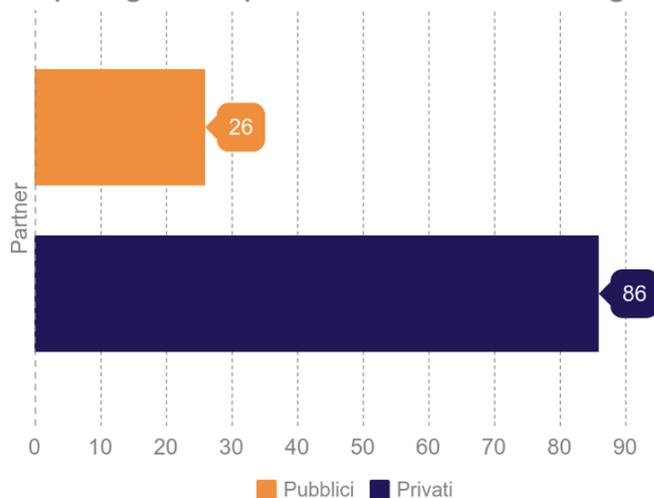


■ Altri paesi (10.10%)
 ■ Bacino sud del Mediterraneo (15.72%)
 ■ Etiopia (10%)
 ■ Mozambico (17.62%)
 ■ Campi profughi Saharawi (12.36%)
 ■ Senegal (14.89%)
 ■ Territori palestinesi (13.15%)
 ■ Ucraina (6.16%)

4. Costo complessivo dei progetti e ripartizione delle risorse



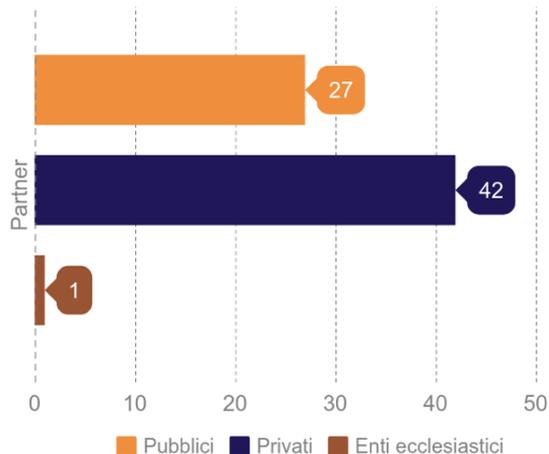
5. Tipologia dei partner emiliano-romagnoli



Partner pubblici: enti locali, università

Partner privati: ONG, Onlus, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, comunità di immigrati, organizzazioni sindacali, cooperative e imprese

6. Tipologia dei partner nei territori di intervento



Partner pubblici: Ministeri, enti locali, comunità rurali, università, scuole

Partner privati: ONG, Onlus, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale



7. Dettaglio dei progetti per **Area Paese**

Bacino sud del Mediterraneo

Soggetti capofila

Nexus - ONG

We world - GVC - ONG

Cefa onlus



Settori



Democrazie e diritti



Sviluppo economico

Rapporto fra contributo regionale e costi totali



Persone raggiunte

3.400

277,541.52



136,940

49,3%

Nel 2018 nell'area del **bacino sud del Mediterraneo** si sono conclusi due progetti in Tunisia realizzati da We world Gvc – nel governatorato di Jendouba e Medenine – e da Nexus solidarietà internazionale Emilia-Romagna nelle Regioni di Grand Tunis, Jendouba, Kasserine, Sousse, Sfax, Gabès, oltre ad un intervento in Marocco con capofila il Cefa, Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura nella provincia di Oujda, di Tangeri e di Salè.

L'investimento complessivo regionale è stato di 130.699 euro, per un totale complessivo di costo dei progetti di 277.541,52 euro. I beneficiari raggiunti sono stati 3.400 e i settori di intervento hanno riguardato lo sviluppo economico e la tutela dei diritti.

Il progetto ***Ri-TUNER -Tunisia – Emilia-Romagna per percorsi di gestione territoriale partecipata volti al consolidamento del processo democratico tunisino***, realizzato da We world GVC in partenariato con il Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura Onlus - Cefa, ha cercato di sviluppare temi legati alla democrazia, diritti umani e rafforzamento della società civile, migliorando il dialogo e la collaborazione tra la società civile e le istituzioni che, attraverso un processo di formazione e costruzione di capacità (capacity building) sono state in grado di promuovere e implementare progetti di sviluppo locale. Il progetto ha realizzato delle sessioni di formazione sia per le organizzazioni della società civile, che per i funzionari pubblici. È stata inoltre realizzata una campagna di sensibilizzazione a livello locale sulle tematiche ambientali e sull'impatto negativo sull'ambiente dei conflitti territoriali, che ha coinvolto le scuole medie e superiori della delegazione di Beni Khedache.

Il progetto ***PROM'ESS - Promozione e rafforzamento dell'economia sociale solidale come opportunità di partecipazione democratica, reddito e lavoro dignitoso in Tunisia***, realizzato da

Nexus solidarietà internazionale in partenariato con il Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura Onlus - Cefa, è un intervento sulla tematica della democrazia, dello sviluppo economico locale e autoimprenditorialità e sulle politiche pubbliche. L'intervento ha rafforzato imprese solidali e processi partecipativi di costruzione di politiche pubbliche di economia sociale e solidale, coinvolgendo e rafforzando la capacità di dialogo tra istituzioni e società civile tunisina e sostenendo il processo di transizione democratica del Paese. Sono stati realizzati due cicli di formazione per un totale di 572 ore di assistenza tecnica rivolta a 11 imprese solidali. Circa 120 soggetti tra rappresentanti di organizzazioni sindacali, delle istituzioni, della società civile hanno partecipato allo spazio di concertazione sul progetto di legge quadro per l'economia sociale solidale. L'intervento ha coinvolto circa il 60% di donne offrendo loro la possibilità di migliorare le condizioni economiche e di acquisire un peso maggiore nei procedimenti decisionali.

Il progetto ***Je suis migrant: promozione dell'integrazione sociale, economica e culturale tra i migranti di ritorno, i migranti subshariani e i/le giovani delle periferie urbane e rurali di Oujda, Tangeri e Salè***, realizzato dal Cefa - Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura in collaborazione con Cospe Onlus, è un intervento sullo sviluppo economico e dell'autoimprenditorialità oltretutto sull'inclusione sociale. Il progetto ha lavorato sulle forme di esclusione sociale che sono le principali cause di fenomeni di radicalismo in Marocco, realizzando un manuale di formazione per gli operatori sulla prevenzione del radicalismo, che è stato distribuito agli insegnanti sotto forma di DVD. È stato creato anche un Osservatorio in grado di fornire indicazioni a livello di governo e società civile per la mitigazione dei fenomeni di esclusione sociale e radicalismo.

Campi profughi Saharawi

Soggetti capofila

Cisp - ONG

Comune di Ravenna

Nexus - ONG



Settori



Educazione e formazione



Sanità e salute



Sviluppo economico



Persone raggiunte

27.000

Rapporto fra contributo regionale e costi totali



243,649.4

107,631

44,2%

Nel 2018 si sono conclusi nei **Campi profughi Saharawi** tre progetti avviati nel 2017. I progetti sono stati realizzati dal Comune di Ravenna e dalle ONG Cisp e Nexus. I settori prioritari di questi progetti sono stati quelli dell'educazione e formazione, della sanità e salute, dello sviluppo economico e il numero complessivo di beneficiari diretti raggiunti è di 27.000 persone, tra minori, insegnanti, donne, operatori sanitari, medici. L'investimento complessivo della Regione Emilia-Romagna è stato di 107.631 euro, per un costo totale di progetto pari a 243.649 euro.

Il progetto **FLAS - Formazione, lavoro, alimentazione per i profughi Saharawi**, realizzato da Nexus in collaborazione con Salam ONG, ha contribuito alla formazione di donne sui temi dell'igiene base e trasformazione degli alimenti, con visite alle cucine delle wilaya, identificazione degli aspetti critici nella preparazione, redazione di un elenco di materiali necessari, formazione sulla gestione e monitoraggio dei progetti, miglioramento della qualità delle produzioni animali attraverso l'attivazione di una farmacia veterinaria per le popolazioni di Smara e Tifariti, acquisto, raccolta e distribuzione del materiale didattico per gli alunni e le scuole di Smara e Tifariti, interventi di riabilitazione delle strutture pubbliche danneggiate dall'alluvione del 2015.

Il progetto **Educazione, cultura, sport per tutti: obiettivi sostenibili per un futuro di pace**, realizzato da Cisp in collaborazione con Uisp Comitato regionale Emilia-Romagna, ha contribuito a migliorare la qualità dell'insegnamento e dei sistemi di aggiornamento con workshop e distribuzione di materiali per il rafforzamento delle competenze degli insegnanti, attività ludico-motorie e sportive per alunni delle scuole primarie, Olimpiade dei bambini, aggiornamento di animatrici ludico-sportive, invito a frequentare la casa dello sport con libri e filmati, corsi di atletica per ragazzi.

Il progetto **FASE Saharawi – formazione, assistenza sanitaria, empowerment a sostegno della**

popolazione Saharawi, realizzato dal Comune di Ravenna in collaborazione con l'associazione di solidarietà con il popolo Saharawi Kabara Lagdaf di Modena, ha contribuito a monitorare la salute di oltre 18.000 bambini grazie a una Commissione sanitaria scolastica attiva in 5 wilaya, che ha svolto anche attività di sensibilizzazione a bambini, genitori e insegnanti, organizzato una missione chirurgica che ha svolto 70 interventi, formazione ai medici locali, soggiorni in Italia di alcuni pazienti, miglioramento della condizione di lavoro degli operatori sanitari locali, monitoraggio della salute delle donne grazie a una commissione ostetrico-ginecologica che ha svolto anche attività di formazione e informazione.

Etiopia

Soggetto capofila

Iscos

LVIA

Parma per gli altri

3
progetti



Settori



Democrazie e diritti



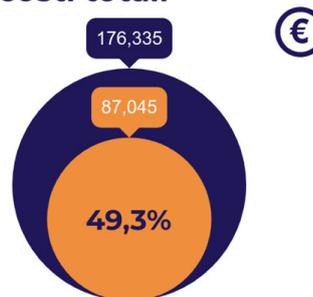
Sviluppo economico



Persone raggiunte

3.600

Rapporto fra contributo regionale e costi totali



Nel 2018 **in Etiopia** si sono conclusi 3 progetti con capofila Iscos Emilia-Romagna Onlus, Associazione internazionale volontari laici, Parma per gli altri Ong. L'investimento complessivo regionale è stato di 87.045 euro su un costo complessivo di 176.335 euro.

I settori prioritari sono stati lo sviluppo economico e la tutela dei diritti e i beneficiari raggiunti sono stati 3.600.

Il progetto ***Stand up! Un passo avanti verso l'uguaglianza: l'empowerment delle donne per il lavoro dignitoso a Combolcha, in Etiopia***, realizzato da Iscos Emilia-Romagna Onlus in partenariato con Femca Cisl Area metropolitana bolognese è un intervento che insisteva sullo sviluppo rurale, sulla democrazia e sui diritti umani; il progetto ha migliorato le condizioni delle lavoratrici della fabbrica tessile di Kombolcha promuovendo politiche di welfare aziendale e pratiche di lavoro volte al rispetto dei diritti umani; in particolare è stato realizzato un progetto pilota di welfare aziendale, tramite un'attività di formazione di 19 giornate sulle politiche di genere nei luoghi di lavoro offerta a 124 lavoratrici, la costituzione di un Comitato femminile aziendale che ha visto coinvolte 200 lavoratrici, divenuto strumento di rappresentanza di tutte le lavoratrici per la difesa dei diritti sul lavoro e della parità di genere. Oltre a ciò è stato avviato un asilo aziendale, notevole passo di emancipazione lavorativa per le donne impiegate nella fabbrica: 50 di queste nel primo anno ne hanno potuto beneficiare.

Il progetto ***Miglioriamo le condizioni di vita delle popolazioni pastorali dell'Afar, in Etiopia attraverso la promozione di agricoltura e pastorizia***, realizzato dall'Associazione internazionale volontari Laici – LVIA - in partenariato con Equamente cooperativa sociale, è intervenuto sulle tematiche dello sviluppo rurale e dello sviluppo economico auto imprenditoriale; ha supportato le

attività pastorali e agricole delle popolazioni dell'Afar attraverso il rafforzamento della disponibilità d'acqua per l'abbeveramento del bestiame e il miglioramento dei servizi veterinari locali: sono stati realizzati due pozzi, grazie ai quali 1.200 pastori dispongono delle risorse idriche necessarie per i loro animali.

Per le attività agricole, in seguito ad una formazione che ha raggiunto 108 partecipanti, sono state messe a disposizione degli agro-pastori competenze e attrezzi.

Il progetto ***I Work: sostenibilità ambientale e diversificazione delle fonti di reddito per i giovani delle Regioni di Dawro Konta e Hadiya, Etiopia***, realizzato da Parma per gli altri Ong in partenariato con il Cefa - Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura Onlus, ha potenziato lo sviluppo economico locale e l'autoimprenditorialità; il progetto ha realizzato dapprima una formazione sulla coltivazione della moringa a 41 ragazzi e ragazze e successivamente ha permesso l'acquisto e la distribuzione di sementi per la coltivazione, che hanno portato ad ottenere circa 1.000 piante di moringa. Questa attività ha migliorato la sicurezza alimentare domestica e di conseguenza aumentato il reddito dei beneficiari in virtù della considerevole domanda interna di questo prodotto. Il progetto ha realizzato inoltre una formazione tecnica di base sull'apicoltura, che ha permesso ai 30 beneficiari di acquisire le basi per l'attività produttiva; i destinatari della formazione hanno ricevuto dei kit di allevamento delle api, kit per la raccolta e la lavorazione del miele, arnie e famiglie di api per la formazione sul campo e hanno avviato due produzioni di miele. Sono inoltre stati selezionati 13 ragazzi che hanno ricevuto una formazione teorico-pratica di sei mesi in falegnameria, apprendendo le tecniche di costruzione dei banchi e delle arnie moderne; è stato infine messo loro a disposizione un fondo rotativo per avviare le attività.

Altri paesi (Gruppi di cooperazione territoriale internazionale)

Soggetti capofila

IBO Italia
Parmalimenta - associazione
APG
Cittadinanza Onlus

4
progetti



Paesi
Camerun,
Kenya, Tanzania,
Burundi

Settori



Democrazia e diritti



Educazione e formazione



Sanità e salute



Sviluppo economico



Persone raggiunte

Oltre 5.000

Rapporto fra contributo regionale e costi totali

219,617.81



87,948

40%

I 4 progetti realizzati in **Burundi, Tanzania, Kenya, Camerun** nel 2018 sono stati realizzati da Ibo Italia, associazione Parmaalimento, associazione Papa Giovanni XXIII e Cittadinanza Onlus. Il contributo regionale per questi progetti è stato di 87.948 euro, per un costo complessivo di 219.617,81 euro. Sono stati raggiunti oltre 5.000 beneficiari e i settori di intervento hanno riguardato l'educazione e la formazione, i diritti, lo sviluppo economico e la sanità.

Il progetto **Produzione integrata ed educazione alimentare in Burundi- tracciabilità di filiera, produzione agricola integrata ed educazione ad una buona alimentazione per la popolazione delle periferie di Bujumbura**, presentato dall'associazione Parmalimento in partenariato con la Provincia di Parma, intendeva garantire la sicurezza alimentare della popolazione burundese ottimizzando i processi di produzione agricola, incrementando la quantità e la qualità dei prodotti locali ed offrendo ai consumatori l'abitudine ad un'alimentazione equilibrata, varia e appetibile. Sono state realizzate azioni volte alla produzione integrata e tracciabilità di filiera di pomodoro, riso e manioca. L'attività di rafforzamento della filiera produttiva ha coinvolto 350 membri delle cooperative di produzione legate a Maison Parma e 12 addetti di Parmaalimento Burundi, più 57 giovani e donne dei quartieri periferici di Bujumbura.

Il progetto realizzato dall'associazione Ibo Italia (Associazione Italiana Soci Costruttori-Ferrara) in Tanzania, dal titolo **Scuola per tutti; inclusione scolastica nel distretto di Iringa**, in partenariato con il Comune di Ferrara, aveva l'obiettivo di contribuire all'inclusione scolastica dei bambini con disabilità, migliorando l'accoglienza e l'assistenza degli alunni nella scuola di Kiperu, facilitare la comunicazione con gli alunni disabili, promuovere i diritti delle persone con disabilità tra le comunità rurali del distretto di Iringa. Sono stati realizzati corsi per il personale docente che si occupa

di persone con disabilità nonché giovani disabili, per un totale di 1.000 soggetti, tra bambini e insegnanti nelle scuole di Kiperu, Tamangozi, Mfyome, Kibaoni, Iringa.

Le azioni di sensibilizzazione della popolazione delle aree rurali sui temi della disabilità e promozione del diritto allo studio per tutti hanno coinvolto un pubblico di 1.200 persone.

Il progetto presentato dall'associazione Cittadinanza Onlus in Kenya dal titolo ***Twende Pamoja; Accesso a educazione e salute per bambini disabili e bambini di strada a Nairobi***, in partenariato con associazione Amani Onlus di Riccione, intendeva promuovere l'inclusione sociale ed educativa di bambini con grave svantaggio sociale a Nairobi, con un'attenzione particolare a bimbi disabili, realizzando percorsi di diagnosi riabilitativi, fisioterapia e appoggio nel linguaggio, nonché formazione degli insegnanti. Sono stati seguiti, con percorsi specifici riabilitativi e fisiatrici, 116 bambini che vivono nelle strade di Nairobi e famiglie dei bambini accolti in centri locali; 42 bambini con disabilità sono stati inseriti nelle scuole materne e primarie di Kibera; 79 sono i bambini che hanno beneficiato di recupero e riabilitazione come bambini di strada; 1.300 genitori di bambini disabili a Kibera hanno preso parte alle attività di formazione e sensibilizzazione sul tema.

Il progetto presentato da associazione Papa Giovanni XXIII in Camerun, dal titolo ***Progetto CED (Comunità Educante Detenuti): Umanizzazione delle condizioni di detenzione e tutela dei diritti camerunensi nelle carceri di Bafoussam, Mbouda, Foubot e Dschang e loro reinserimento sociale***, in partenariato con Comunità Papa Giovanni XXIII divisione fra i popoli Onlus, ha potenziato temi quali democrazia, diritti umani e rafforzamento della società civile, oltre a educazione e formazione. Per realizzare un concreto miglioramento delle condizioni di detenzioni delle carceri coinvolte e incidere positivamente sulle condizioni di salute dei detenuti, si sono realizzati inter-

venti di miglioramento strutturale all'interno delle carceri, e incontri specifici per la socializzazione, coinvolgendo complessivamente 1.676 persone. Inoltre, 54 membri del personale penitenziario sono stati formati alla tutela e promozione dei diritti dei detenuti. Infine la realizzazione di attività formative e di reinserimento sociale dei detenuti ha coinvolto 25 ex-detenuti delle carceri di Fombot, Mbouda, Bafoussam e Dschang che hanno terminato la pena.

Mozambico

Soggetti capofila

Antoniano Onlus

GVC - ONG

Aifo - ONG

Settori



Sanità e salute



Educazione e formazione



Persone raggiunte

oltre 4.000

3
progetti



Rapporto fra contributo regionale e costi totali

348,534.57



153,455.00

44%

Nel 2018 si sono conclusi **in Mozambico** tre progetti avviati nel 2017. I progetti sono stati realizzati da Antoniano Onlus, da We world GVC e dall'associazione Aifo. I settori prioritari di questi progetti sono stati: agricolo, con interventi specifici in contesti rurali ad alta vulnerabilità, educazione, con interventi per prevenire l'abbandono scolastico, sanitario, con azioni a supporto dei servizi sanitari di base. L'investimento complessivo della Regione Emilia-Romagna è stato di 153.455 euro, per un costo totale dei progetti pari a 348.534,57 euro, e il numero complessivo di beneficiari è di oltre 4.000 persone.

Il progetto realizzato a Maputo, nel quartiere di Mafalala, da Antoniano Onlus della Provincia minoritica di Cristo Re dei frati minori dell'Emilia, in partenariato con associazione Diapason progetti musicali, dal titolo **Armoniosamente, educazione non formale per il miglioramento, rafforzamento dei livelli di apprendimento e alfabetizzazione delle bambine del Bairro di Mafalala**, aveva l'obiettivo di stimolare processi di comunicazione verbale e non verbale in 46 bambine, di età compresa tra i 5 ed i 14 anni, avvalendosi di un approccio educativo non formale, tramite l'utilizzo della musicoterapia, integrata al teatro. Hanno beneficiato delle attività di progetto 46 bambine e tutti i rispettivi nuclei familiari coinvolti nelle attività ludico-formative (200 persone); 9 educatori sono stati avviati alla pratica della musicoterapia e 150 persone hanno assistito come pubblico, beneficiando dell'apprendimento di lettura e scrittura.

Il progetto realizzato da We world-GVC, in partenariato con il Comune di Reggio Emilia, dal titolo **COM-PEMBA: percorsi comunitari di educazione per bambine e bambini e di formazione professionale e auto-imprenditoria per donne e giovani, integrati ad ambiente, cultura artistica locale, nella provincia di Cabo Delgado**, aveva l'obiettivo di garantire nel Distretto di Pemba

un'istruzione di qualità, inclusiva ed equa, con possibilità di apprendimento permanente per tutti, favorendo l'inclusione sociale delle classi più vulnerabili dell'area.

Target prioritario sono stati sia giovani, con azioni di alfabetizzazione e formazione professionale, così come funzionari di enti pubblici e leader comunitari, per azioni di capacity building. Hanno beneficiato del progetto 352 persone, fra gli alunni dei corsi di formazione su gastronomia, turismo responsabile, e workshop, 2.350 persone tra insegnanti, soggetti della società civile, tecnici delle istituzioni locali sono stati coinvolti per essere formatori di formatori e moltiplicare le buone prassi diffuse con io progetto, oltre a 76 beneficiari coinvolti per la ricerca-azione e focus group.

Il progetto realizzato da AIFO (Associazione italiana amici di Raoul Follerau), in collaborazione con We world GVC, denominato ***Coltivare salute: Promozione dello Sviluppo Rurale in Mozambico***, aveva l'obiettivo di migliorare concretamente la qualità della vita delle fasce più povere ed emarginate della popolazione rurale nella provincia di Manica in Mozambico e si è rivolto nello specifico alle persone colpite da lebbra e con disabilità, con particolare attenzione per le donne. Gli interventi tendevano a favorire lo sviluppo socio-economico attraverso la creazione di opportunità di reddito e di inclusione sociale, valorizzando i gruppi di auto-aiuto. Parallelamente si è intervenuto con attività di formazione del personale sanitario locale, campagne di sensibilizzazione e di educazione sanitaria per favorire un miglioramento dei servizi sanitari distrettuali e combattere i pregiudizi sulla lebbra e sulle disabilità. I beneficiari dei corsi professionalizzanti (che vanno da formazione in agroecologia, formazione per l'avvio di piccole attività generatrici di reddito, corsi professionalizzanti per donne) sono stati 507. La formazione rivolta invece a personale sanitario ha coinvolto 402 beneficiari tra medici, tecnici di salute, supervisor distrettuali, chirurghi, medici tradizionali.

Senegal

Soggetti capofila

Anolf - organizzazione di volontariato
Comune di Ravenna
Cospe - ONG
Mani - associazione di promozione sociale

4 progetti

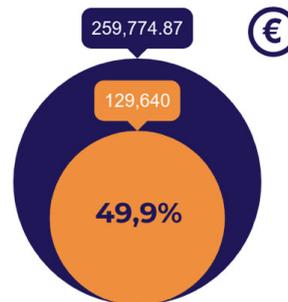


Settori

-  Agricoltura
-  Educazione e formazione
-  Sanità e salute
-  Sviluppo economico

 **Persone raggiunte
oltre 7.000**

Rapporto fra contributo regionale e costi totali



Nel 2018 si sono conclusi **in Senegal** quattro progetti avviati nel 2017. I progetti sono stati realizzati dal Comune di Ravenna, dall'organizzazione di volontariato Anolf (Associazione nazionale oltre le frontiere), dall'associazione Mani, dall'ONG Cospe. I settori prioritari di questi progetti sono stati quelli dell'agricoltura, dell'educazione e formazione, sanità e salute, sviluppo economico ed il numero complessivo di beneficiari diretti raggiunti è di oltre 7.000 persone, tra minori, donne, giovani, funzionari pubblici. L'investimento complessivo della Regione Emilia-Romagna è stato di 129.640 euro, per un costo totale di progetto pari a 259.774 euro.

Il progetto ***L'altra metà del mare – Sostegno alle donne trasformatrici del pesce***, realizzato nel Comune di Kafontaine da Cospe in collaborazione con il Comune di Alfonsine, ha contribuito a migliorare la filiera produttiva nel settore ittico, inclusa la promozione del prodotto e la costruzione di un magazzino e dotazione di attrezzature, istituendo un percorso di empowerment delle donne, per diminuire la loro vulnerabilità e renderle attrici dello sviluppo della comunità e del territorio. Questo a partire da azioni di alfabetizzazione, sensibilizzazione sui diritti delle donne, formazione tecnica e in gestione finanziaria, formazione in tecniche di marketing, formazione in commercializzazione e gestione d'impresa, fino alla creazione di un fondo di tesoreria a disposizione delle donne.

Il progetto ***Dessa – donne che costruiscono comunità: educazione, salute e sicurezza alimentare nel Senegal rurale***, realizzato dall'associazione Mani in collaborazione con l'Università degli studi di Parma, ha contribuito al rafforzamento del ruolo e all'autodeterminazione delle donne, grazie ad azioni di costruzione del reddito e di relazione con le amministrazioni locali attraverso formazione, rafforzamento della rete di comunità e collaborazione con le donne della Federazione

dei gruppi femminili di Pire.

È stata supportata la catena di trasformazione agroalimentare, sono state messe in campo diverse azioni per tutelare l'ambiente e contrastare i cambiamenti climatici, attivate borse di studio, organizzati formazione e accompagnamento di un gruppo di ostetriche sostenute da campagne di informazione sulla salute della donna, interventi nelle scuole per sostenere l'accesso ai servizi e la mensa scolastica.

Il progetto **Empowerment di giovani e donne. Migliorare le condizioni di vita, l'accesso all'istruzione e lo sviluppo agricolo nella Regione di Kaffrine**, realizzato da Anolf in collaborazione con Iscos Emilia-Romagna Onlus, ha contribuito a migliorare la capacità di gestione dei perimetri orticoli per poter condurre in autonomia attività generatrici di reddito, grazie anche alla fornitura di attrezzature agricole e la costituzione di un magazzino, la fornitura di capi di bestiame e realizzazione di campagne informative.

Il progetto **STEY – synergies, training, women, youth**, realizzato dal Comune di Ravenna in collaborazione con Takku Ligey di Ravenna, ha organizzato delle residenze artistiche rivolte ai giovani, a Thiaroye, che hanno veicolato anche tematiche sociali, come diritto dell'infanzia e sfruttamento minorile, realizzato un laboratorio di sartoria e tintura di tessuti, azioni di alfabetizzazione, educazione nelle scuole a messaggi sociali, informazione alimentare.

Territori palestinesi

Soggetti capofila

Cisp - ONG

Overseas

AVSI - ONG

Settori



Sviluppo economico



Educazione e formazione



Persone raggiunte

705

3
progetti



Rapporto fra contributo regionale e costi totali

240,042.49



114,517

47,7%

Nel 2018 si sono conclusi **nei Territori palestinesi** tre progetti avviati nel 2017. I progetti sono stati realizzati dall'associazione Overseas e dalle ONG Cisp e Avsi. I settori prioritari di questi progetti sono stati quelli dello sviluppo economico e dell'educazione e formazione e il numero complessivo di beneficiari diretti raggiunti è di 705 persone, tra minori, insegnanti, donne, disabili, operatori sociali. L'investimento complessivo della Regione Emilia-Romagna è stato di 114.517 euro, per un costo totale di progetto pari a 240.042 euro.

Il progetto ***Promuovere il diritto all'educazione dei territori palestinesi: da bambini e adolescenti a cittadini responsabili e costruttori di pace***, realizzato da Cisp (Comitato italiano per lo sviluppo dei popoli) in collaborazione con il Comitato regionale Uisp Emilia-Romagna, è intervenuto con lezioni di supporto allo studio, ha elaborato linee guida per identificare i bambini con difficoltà di apprendimento, ha supportato l'asilo presso il centro Burj Al Luq Luq, promuovendo azioni di gestione delle crisi del bambino, gestione dei conflitti, attività di pittura e attività di educazione psicofisica e artistica. Sono stati realizzati inoltre corsi di pallacanestro per bambine e ragazze e formazione per gli allenatori.

Il progetto ***PALBags - imprenditoria femminile nell'ambiente degradato del campo profughi di Shou'fat, Gerusalemme est***, realizzato da Overseas in collaborazione con l'associazione di donne Di qua e di là, è intervenuto a sostegno di una cooperativa di donne nella creazione e la gestione di un laboratorio di sartoria per la produzione di borse e vestiti, la loro distribuzione e commercializzazione, con scambio formativo in Emilia-Romagna, incontri formativi per insegnanti, la formazione di un esperto in educazione ambientale, eventi pubblici di raccolta e differenziazione dei rifiuti.

Il Progetto ***Promozione di un'educazione inclusiva per i minori disabili dei territori palestinesi***, realizzato da Avsi in collaborazione con associazione Centro di solidarietà Forlì, ha contribuito a migliorare il centro di riabilitazione Lifegate con impianti e interventi infrastrutturali, un percorso educativo inclusivo per bambini con disabilità mentali e fisiche con supporto all'apprendimento, accompagnamento all'indipendenza, miglioramento delle attitudini sociali, terapie mediche, formazione professionale per ragazzi, inoltre attività di scambio con scuole pubbliche, piani educativi individuali, attività ricreativo-culturali con bambini esterni al centro, centro estivo inclusivo, supporto allo studio pomeridiano.

Ucraina

Soggetto capofila

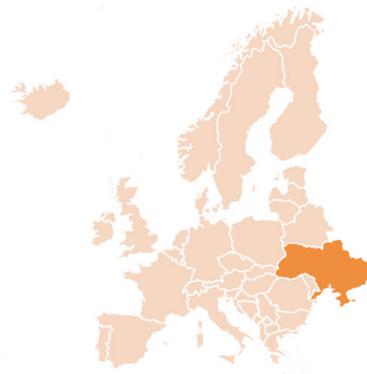
Ceis - Onlus
IBO Italia



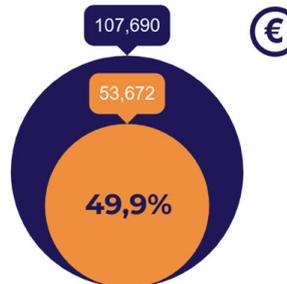
Settore
Educazione e formazione



Persone raggiunte
356



Rapporto fra
contributo regionale
e costi totali



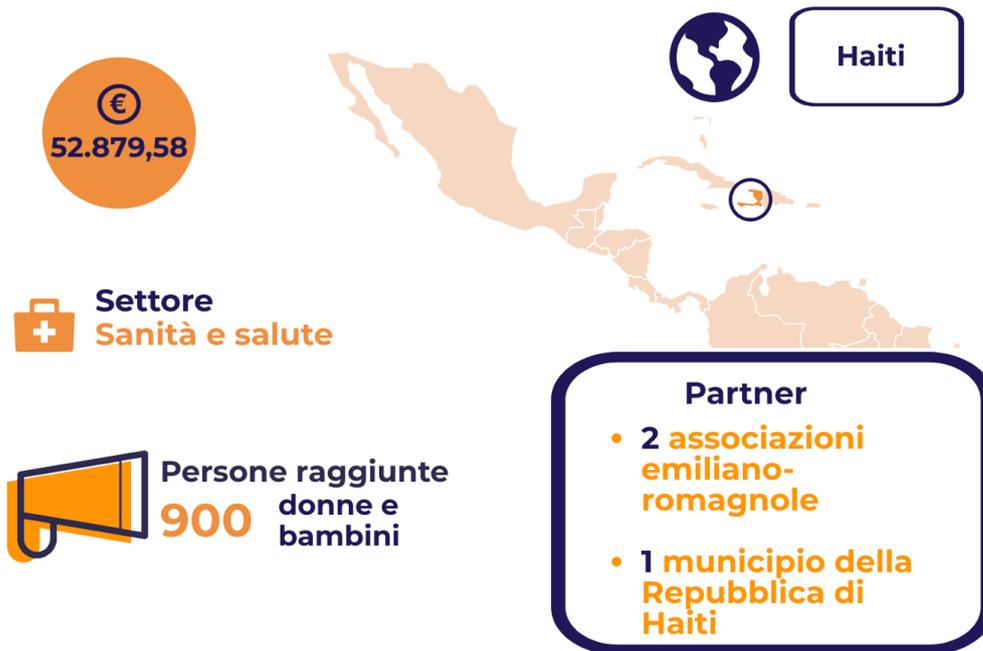
Nel 2018 si sono conclusi **in Ucraina** due progetti, realizzati in due diverse zone del Paese: Zhitomir, città da tempo partner di associazioni, ONG ed enti locali della provincia di Reggio Emilia e di Modena e Chernivtsi, città confinante con la Romania e terra di provenienza di una importante e attiva comunità di migranti che vive da anni nella nostra regione. I settori prioritari di questi progetti sono stati quelli dell'educazione e della formazione e il numero complessivo di beneficiari diretti raggiunti è di 356 persone, tra minori, operatori sociali, docenti universitari e maestri di scuola, funzionari pubblici. L'investimento complessivo della Regione Emilia-Romagna è stato di 53.672 euro, per un costo totale di progetto pari a 107.690 euro.

Il progetto realizzato a Zhitomir dal Centro di solidarietà di Reggio Emilia Onlus CEIS, in partenariato con l'ONG Iscos ER, dal titolo ***Strutturare l'inclusione scolastica e socio-sanitaria della disabilità nella regione di Zhytomir – Ucraina***, è intervenuto sulla tematica dei processi di integrazione dei disabili nei percorsi scolastici ordinari, contribuendo al superamento delle barriere culturali, didattiche e procedurali, attraverso un lavoro di sensibilizzazione e formazione che si è svolto su più livelli e ha coinvolto diverse tipologie di beneficiari. Un'altra azione di sensibilizzazione e formazione è stata portata avanti con la realizzazione della Summer school sull'inclusione sociale presso l'istituto pedagogico di Berdychev. La summer school ha visto la partecipazione di metodologi, pedagogisti, educatrici, insegnanti, psicologi, dirigenti di istituti, rappresentanti delle istituzioni locali. Infine, è stato realizzato un centro di documentazione sulla pedagogia inclusiva all'interno dell'Università Ivan Franko, come previsto dall'Accordo concluso con la Regione di Zhytomir. Il centro di documentazione, tra le varie attività, si occupa di creare una banca dati regionale delle persone con disabilità, coinvolgere specialisti stranieri per le attività educative, consu-

lenze, scambio di tecnologie di sostegno alle persone disabili, elaborare dei programmi educativi individualizzati, avviare e coordinare la ricerca nell'ambito della pedagogia speciale, elaborare raccomandazioni metodologiche.

Il progetto realizzato a Chernivtsi dall'ONG IBO di Ferrara, in partenariato con il Comune di Ferrara e l'associazione di donne ucraine immigrate a Bologna, dal titolo ***Benessere, genitorialità e inclusione scolastica*** ha lavorato sui percorsi di integrazione dei minori disabili nelle scuole attraverso lo scambio di buone prassi tra operatori italiani e ucraini, così da accrescere le competenze sulle tecniche di riabilitazione degli operatori ucraini che lavorano presso il centro di riabilitazione "Dzvinochok Campanellino" di Chernivtsi. Sono stati realizzati, inoltre, moduli di formazione degli insegnanti e dei direttori scolastici, coinvolgendo anche le altre scuole del territorio, associazioni locali, genitori di bambini con disabilità e docenti universitari. Il progetto ha visto una grande diffusione tra la comunità locale per la promozione del diritto all'istruzione dei minori disabili, sia tra gli operatori del settore, sia nei confronti della popolazione, e ha consentito di raggiungere circa 1940 beneficiari, tra i minori oggetto dell'intervento, operatori sociali, insegnanti, docenti universitari, personale amministrativo del Comune di Chernivtsi.

8. Emergenza: progetto di sanitario per le popolazioni del Dipartimento di Artibonite a Haiti



Nel 2018 si è concluso un progetto di emergenza avviato nel 2017, realizzato dall'associazione NOVA di Bologna, in partenariato con l'associazione della diaspora haitiana in Emilia-Romagna, AIHIP. Il progetto dal titolo **Progetto di sostegno sanitario per le popolazioni del dipartimento di Artibonite a Haiti** è stato realizzato nel Dipartimento di Artibonite nell'isola di Haiti, per un costo totale di 52.879 euro e finanziato al 100% dalla Regione Emilia-Romagna. Il progetto è stato avviato in seguito alle richieste provenienti dalle autorità del Dipartimento e della Municipalità di Artibonite, che evidenziavano l'insorgenza di un'emergenza umanitaria sanitaria dovuta alle condizioni di estrema povertà in cui vive la popolazione, aggravata dal cambiamento climatico che incide sulle fragili strutture abitative e sull'ambiente circostante. Per rispondere all'emergenza sanitaria, le cui principali vittime sono donne e bambini, sono stati allestiti 2 ambulatori nei villaggi di Petites Desdunes e Bocozele, nel Dipartimento di Artibonite. Prima dell'allestimento dei 2 ambulatori la gente non aveva accesso alle cure mediche. Sono stati acquistati i materiali sanitari indispensabili al corretto funzionamento degli ambulatori e del laboratorio, e cioè provette, applicatori, glucometro, contatore di cellule, contatore di globuli, test rapidi per malaria, cotone idrofilo e garze, test per la velocità di sedimentazione, Antigeni A, B, D, Matebisolfito 2%, ecc. I laboratori sono stati dotati di microscopio, centrifuga, counter e dei materiali indispensabili per gli esami del sangue e delle urine. Inoltre, è stato acquistato in Italia un ecografo portatile preso in consegna dal dottor Ensot Dessein, responsabile della custodia e dell'utilizzo nei giorni di laboratorio. Gli ambulatori sono stati dotati di medicinali (amoxicillina, ciprofloxacin, diclofenac, bethametazone, Ampicillina, ferro, acido folico, vitamine, ecc). A tutti i pazienti che ne avevano la necessità, sono stati distribuiti gratuitamente da parte del farmacista i medicinali adeguati, con le necessarie istruzioni per la loro assunzione.

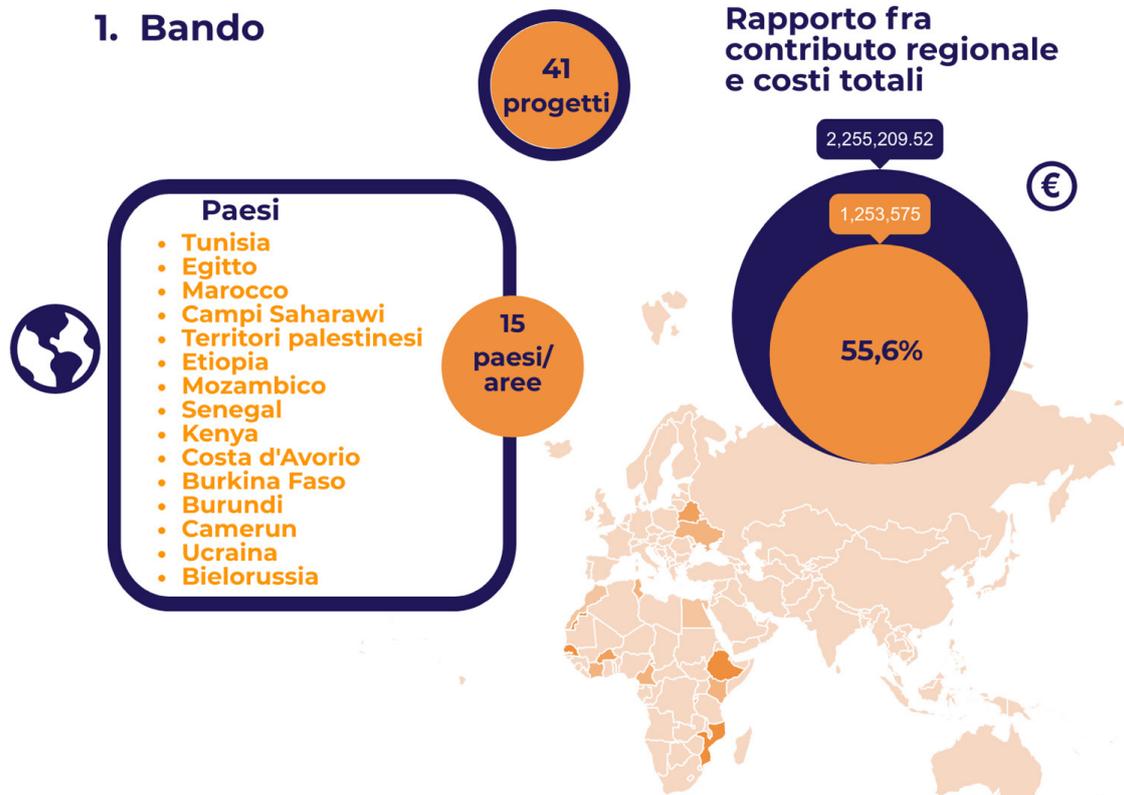
III. Progetti regionali attivati

Nel 2018 **sono stati avviati**

- 41 progetti con Bando ordinario
- 3 progetti di emergenza
- 4 progetti strategici

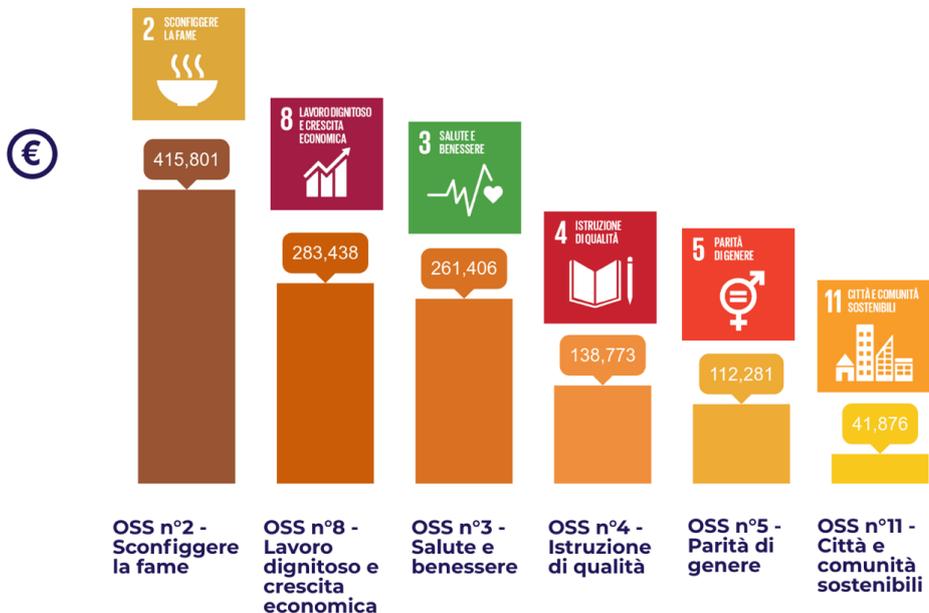


1. Bando



1. Bando

Contributi per settore

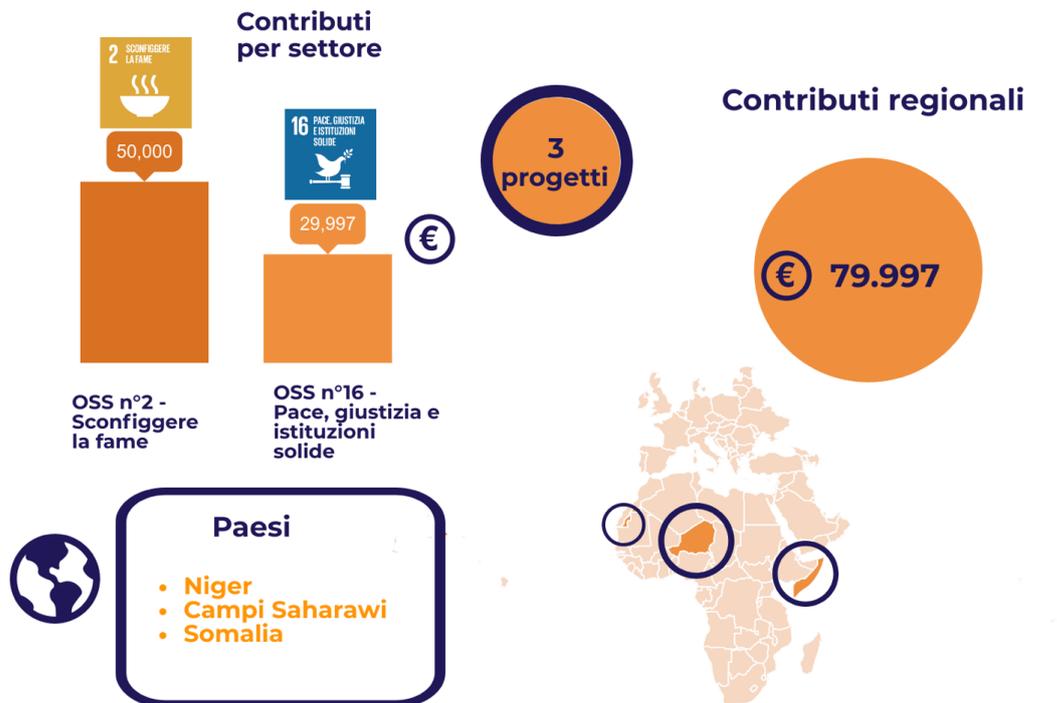


È stato pubblicato a maggio 2018 il **bando ordinario** per il cofinanziamento di progetti a cui è seguita l'approvazione di 41 progetti, proposti da associazioni, organizzazioni non governative (ONG) e enti locali, per un importo complessivo di 1.253.575 euro. Il bando è stato il primo della Regione nel quale sono stati sostituiti gli ambiti tematici con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) collegati alle aree geografiche. Gli obiettivi di sviluppo principalmente perseguiti sono stati:

- OSS 2 - combattere la fame
- OSS 8 - assicurare un lavoro dignitoso e lo sviluppo economico
- OSS 3 – salute e benessere
- OSS 4 – istruzione e qualità
- OSS 5 – assicurare una parità di genere
- OSS 6 – rendere le città inclusive e sostenibili

Le aree geografiche prioritarie individuate sono state: Bacino Sud del Mediterraneo (Marocco, Tunisia, Egitto), Africa sub-sahariana (Burkina Faso, Burundi, Camerun, Costa D'Avorio, Etiopia, Kenya, Mozambico, Senegal), Territori dell'autonomia palestinese, Campi profughi Saharawi e Territori liberati , Est-Europa (Ucraina e Bielorussia).

2. Progetti di emergenza



Nel 2018, inoltre, sono stati inoltre avviati, 3 **progetti di emergenza**, in 3 diverse aree: Somalia, Niger e Campi saharawi nel Sahara occidentale. I 3 progetti hanno visto un finanziamento regionale complessivo pari a 79.997 euro, con una copertura dei costi al 100%.

Il progetto di emergenza in **Somalia**, realizzato dall'ONG Cefa di Bologna e avviato in seguito alle richieste provenienti dalle autorità locali per una crisi alimentare umanitaria che stava mettendo a dura prova ampi strati della popolazione, si pone l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle fasce di popolazione più vulnerabile in Hirshabelle – Distretto di Jowhar, aggravatesi a seguito della grave crisi umanitaria in Somalia, attraverso un intervento multisettoriale integrato che comprende le seguenti attività: incremento della produzione agricola e rafforzamento delle fonti di sostentamento degli agricoltori locali e degli sfollati interni; attività volte ad assicurare il trattamento tempestivo e la prevenzione della malnutrizione tra le fasce di popolazione più vulnerabili. I beneficiari sono 300 giovani, donne e sfollati interni (IDPs), in ragione della loro maggiore esposizione al rischio di insicurezza alimentare e malnutrizione attraverso la implementazione di tecniche di nutrition – sensitive agriculture. A questi vanno aggiunte le famiglie rurali: 100 agricoltori (30% donne) che sono state coinvolte nel programma di produzione di sesamo per il miglioramento del reddito familiare.

Il progetto di emergenza in **Niger**, realizzato dall'ONG Nexus Emilia-Romagna e avviato in seguito alle richieste provenienti dalle autorità locali nigerine e dall'UNHCR, responsabile della gestione dei minori non accompagnati migranti, evacuati da novembre 2017 ad oggi dalle carceri libiche attraverso il programma ETM – Emergency Transit Mechanism di UNHCR Niger. Questi minori si trovano sotto il mandato di UNHCR e sono ospitati in strutture nelle quali ricevono le cure sanitarie,

supporto alimentare e di riabilitazione necessarie al loro sostentamento e recupero.

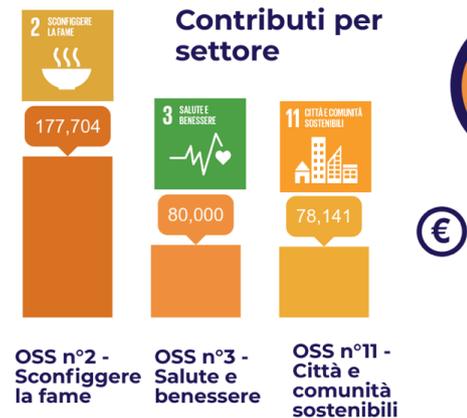
I beneficiari del progetto sono 250 minori fuoriusciti da carceri illegali e disumani dove sono state perpetrate violenze psicologiche, fisiche e sessuali ai loro danni.

L'obiettivo generale del progetto è quello di rafforzare i servizi di supporto psicosociale al disagio dei minori rifugiati ospitati in strutture UNHCR. Il progetto si propone di rafforzare le seguenti attività: a) potenziamento delle competenze degli operatori nell'ambito della presa in carico di minori che hanno subito gravi maltrattamenti, violenze e perdite; b) sostegno alla formazione all'uso degli strumenti informatici di base. La formazione all'utilizzo degli strumenti informatici rivolta ai ragazzi è finalizzata all'acquisizione di capacità di studio e lavoro e di connessione e reinserimento nel mondo, in vista di un loro inserimento lavorativo in paesi europei.

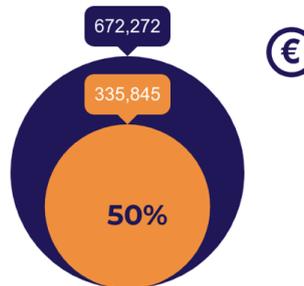
Il progetto di emergenza nei **Campi profughi Saharawi**, realizzato dal Comune di Castelfranco Emilia e avviato in seguito alle richieste provenienti dalle autorità istituzionali Saharawi per l'insorgenza di una grave crisi umanitaria alimentare nel villaggio di Buer Tighzit, nei Territori liberati del Sahara occidentale, dove vivono circa 2.500 famiglie nomadi e di cui soffrono principalmente le donne e i bambini. Per raggiungere i beneficiari maggiormente vulnerabili, il progetto si localizza all'interno di una scuola elementare che ospita circa 120 bambini. Nella scuola è presente una piccola cucina non funzionante, 6 classi tenute da 6 insegnanti, personale non docente addetto alla gestione della struttura. L'intervento consiste nella fornitura per 8 mesi di una integrazione alimentare per gli alunni della scuola di Buer Tighzit, nonché nel supporto per il personale addetto alla distribuzione degli alimenti, piccoli interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza delle strutture pertinenti in modo da permettere la frequenza costante della scuola da parte dei bambini. La

fornitura dell'integrazione alimentare per i bambini frequentanti la scuola consente alle famiglie di garantire almeno un pasto giornaliero ai propri figli e permette una frequenza continua delle attività scolastiche. I beneficiari diretti di questo progetto vanno oltre il numero dei bambini che frequentano la scuola, coinvolgendo tutti i nuclei familiari saharawi del villaggio di Buer Tighzit.

3. Progetti strategici

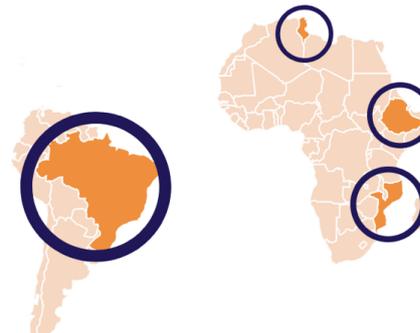


Rapporto fra contributo regionale e costi totali



Paesi

- Brasile
- Mozambico
- Etiopia
- Tunisia



I **progetti strategici** rappresentano una modalità di realizzazione e cofinanziamento di progetti di cooperazione internazionale, e vengono definiti all' interno del Piano operativo della cooperazione internazionale in attuazione del piano triennale 2016-2018 ai sensi della legge regionale n.12 del 2002.

Alla sua prima annualità come strumento di cooperazione internazionale, la chiamata pubblica per progetti strategici nell'anno 2018 ha cofinanziato al 50% 4 progetti in Brasile, Mozambico, Etiopia, Tunisia e Marocco.

In Brasile, la ONG Aifo, Associazione italiana amici di Raoul Follereau, in partenariato con il Comune di Castelfranco Emilia, il progetto ***RERSUS: Cure intermedie confronto e trasferimento di strumenti gestionali tra Italia e Brasile***. Il progetto rappresenta un'esperienza pilota nel settore delle cure intermedie, integrando i servizi sanitari fra ospedale e territorio, e proponendosi come esperienza altamente innovativa per il contesto brasiliano. Si intende favorire l'acquisizione di competenze organizzativo-gestionali per l'attivazione di un'unità pilota di Cure intermedie all'interno dell'Ospedale municipale Carlos Tortelly di Niterói (Stato di Rio de Janeiro - Brasile), a partire dal modello sanitario della Regione Emilia-Romagna.

In Mozambico, la Fondazione AVSI Onlus, in partenariato con il Comune di Reggio Emilia, ha realizzato il progetto ***Rafforzamento Enti e Governance istituzionale della provincia di Cabo Delgado***. Il progetto vuole favorire la resilienza comunitaria della provincia di Cabo Delgado attraverso il rafforzamento delle capacità delle istituzioni e delle organizzazioni locali in termini di sicurezza alimentare, nutrizione, sanità e formazione professionale, rafforzando le sinergie e l'integrazione degli interventi promossi da organizzazioni della Regione Emilia-Romagna operanti nella Provincia.

In Etiopia si sta realizzando il progetto dalla ONG Cefa (Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura Onlus) denominato **Creazione di opportunità lavorative dignitose per donne e giovani delle zone rurali dell'Etiopia**, che vede il partenariato del Comune di Parma. Le azioni progettuali insisteranno su alcuni territori del paese, accomunati da condizioni sulle quali si intende intervenire: elevati tassi di povertà e povertà estrema, scarsa sicurezza alimentare e malnutrizione, esclusione sociale di donne e giovani, forte rischio emigrazione non volontaria e illegale.

In Tunisia-Marocco, è il Comune di Bologna il soggetto capofila del progetto **Città inclusive e sostenibili per il dialogo euro-mediterraneo**, presentato in partenariato con Cefa – Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura Onlus.

Il progetto sostiene azioni di sviluppo locale e urbano, economico e inclusivo, dando priorità a misure a sostegno di attività di economia sociale e solidale. Sulla base di relazioni e progetti già in essere nelle zone di Kef, Tabarka e Jendouba (Tunisia) e Meknes, Oujda e Tangeri (Marocco), si intende rafforzare le capacità degli enti locali e della società civile di Tunisia, Marocco ed Emilia-Romagna nella pianificazione degli insediamenti urbani nelle zone più marginalizzate. Si interverrà con modalità partecipate, sostenendo anche azioni di capacity building, a favore dello sviluppo locale inclusivo, supportando in particolare imprese sociali e solidali.

IV. I progetti nazionali e internazionali

Progetti nazionali e internazionali



La Regione favorisce la partecipazione e la diffusione di bandi nazionali e internazionali.

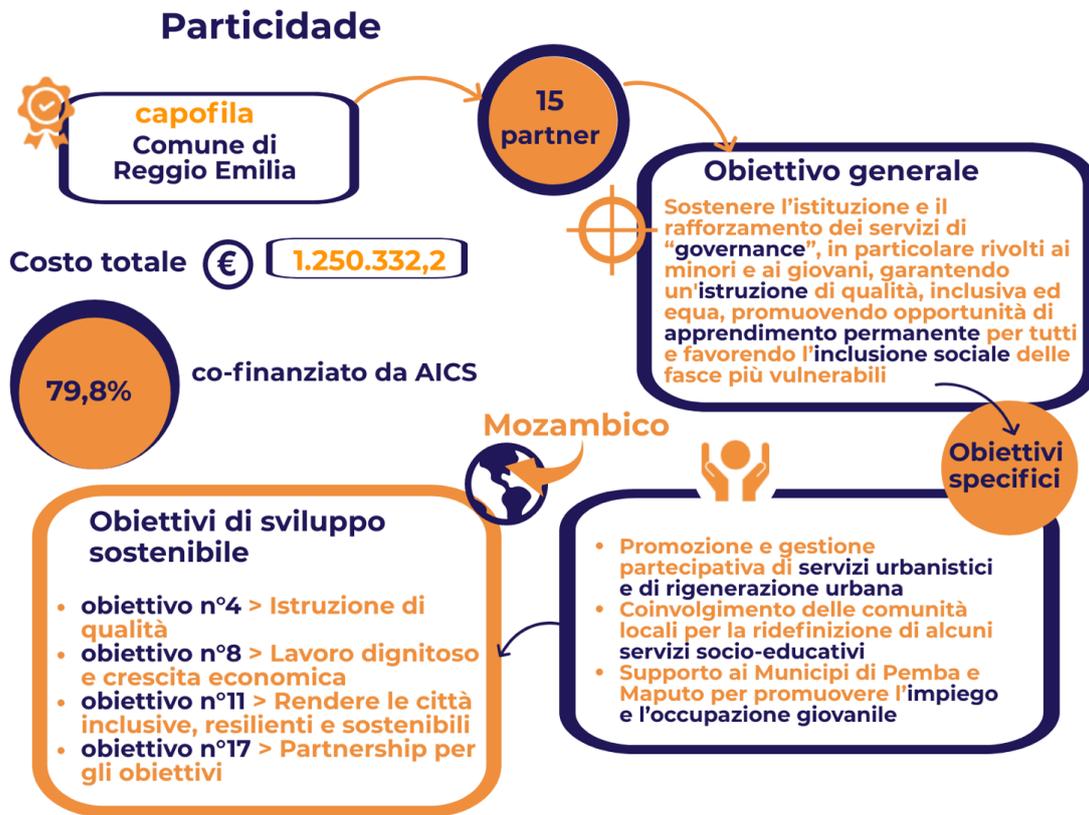
A livello **nazionale** ha promosso sul territorio i bandi dell'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS), aderendo come partner a quattro progetti.

A livello **internazionale** è proseguito il progetto Shaping fair cities, finanziato dalla Commissione europea con il programma Dear - Development education and awareness raising.

Progetti AICS

4
progetti

Progetto	Capofila	Paese	N° partner
PARTICIDADE - Pianificazione partecipata dei servizi per città e comunità educanti e resilienti in Mozambico	Comune di Reggio Emilia	Mozambico	15
Cibo e lavoro: auto-produrre con dignità	Movimento Africa 70 - ONG	Algeria	7
Mustaqbaluna (il nostro futuro) - Incremento delle opportunità di lavoro per la popolazione vulnerabile in Palestina	Fondazione AVSI	Palestina	7
SALSA - Sicurezza alimentare: rafforzamento del settore agro-zootecnico nelle province di Gaza e Sofala	CEFA Onlus	Mozambico	10

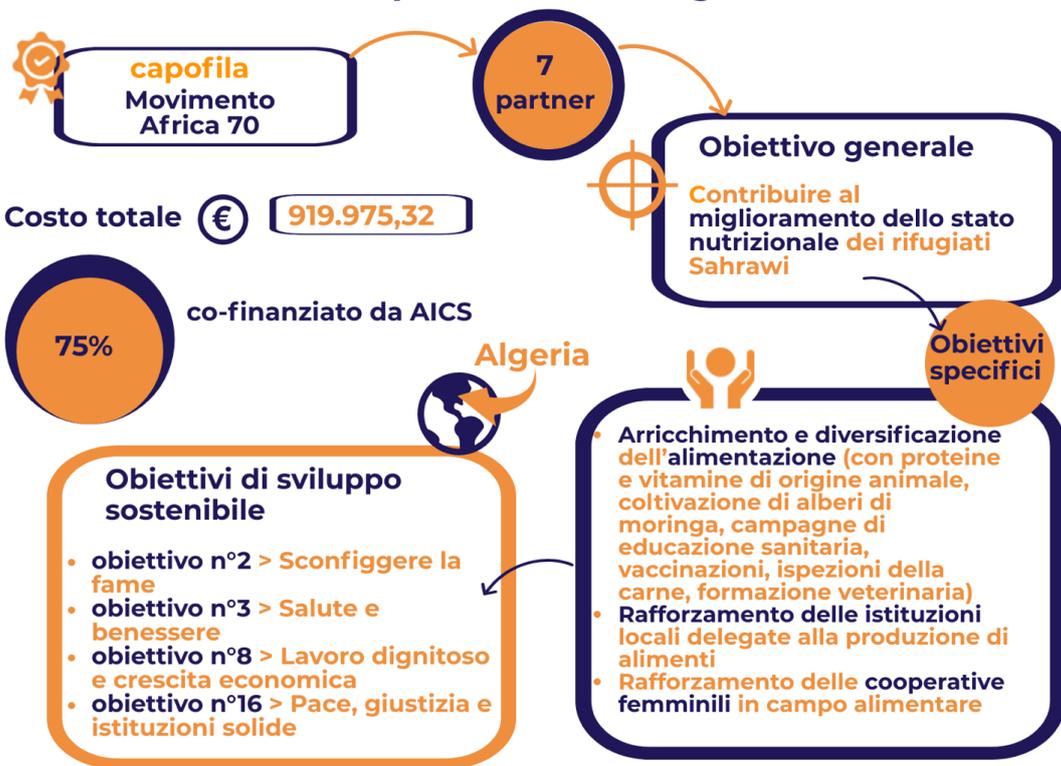


Particidade

Il progetto propone un percorso finalizzato a migliorare i sistemi di governante territoriale e dei servizi attraverso il rafforzamento istituzionale e di competenze dei municipi in Mozambico secondo tre linee di intervento:

1. Processi urbanistici e di rigenerazione urbana con una metodologia integrata urbanistica e sociale, che vede il coinvolgimento delle comunità locali al fianco delle autorità locali in tutte le fasi di elaborazione e implementazione degli interventi del progetto
2. Servizi socio-educativi della municipalità con un analogo approccio integrato e partecipato che vede il coinvolgimento dei cittadini delle comunità locali e dei minori nella ri-definizione dei servizi e nella progettazione di attività extra-curricolari e interventi di rigenerazione di spazi pubblici dedicati ai minori
3. Sostegno ai municipi nell'offrire strumenti di accompagnamento all'impiego e all'occupazione giovanile, formando in un primo momento funzionari pubblici ed enti e associazioni di formazione su possibili miglioramenti ed ampliamenti di servizi per l'impiego dei più giovani e delle fasce più svantaggiate, e realizzando in seguito corsi di alfabetizzazione e formazione professionale per valorizzare le potenzialità di settori in crescita nelle zone di Maputo e Pemba.

Cibo e lavoro: auto-produrre con dignità



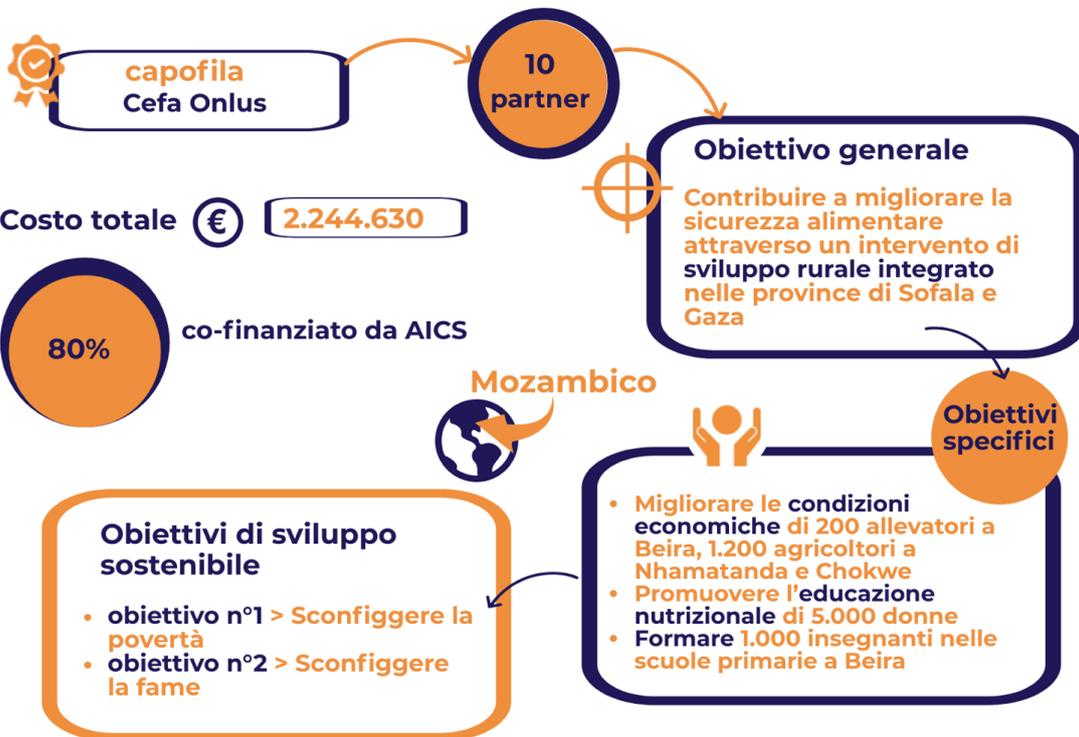
Cibo e lavoro: auto-produrre con dignità

Il progetto interviene nei Campi profughi Sahrawi che dipendono, per la propria alimentazione, quasi totalmente dagli aiuti umanitari.

Si intende migliorare lo stato nutrizionale dei rifugiati attraverso:

1. Arricchimento e diversificazione dell'alimentazione dei rifugiati: maggior consumo di alimenti contenenti proteine e vitamine di origine animale, semina di alberi di moringa e formazione dei capifamiglia sulla coltivazione e sull'uso alimentare, realizzazione di campagne di educazione sanitaria, vaccinazioni, ispezioni della carne, formazione del veterinario responsabile dell'allevamento di ovaiole, elaborazione di foraggio a produzione locale da destinare alle ovaiole
2. Rafforzamento delle istituzioni locali delegate alla produzione di alimenti: formazione di dirigenti del Ministero dello Sviluppo economico e del Ministero della Salute pubblica
3. Rafforzamento delle cooperative femminili dedicate alla produzione, conservazione e commercializzazione di alimenti: 20 associazioni di donne formate e dotate di attrezzature.

SALSA - Sicurezza alimentare



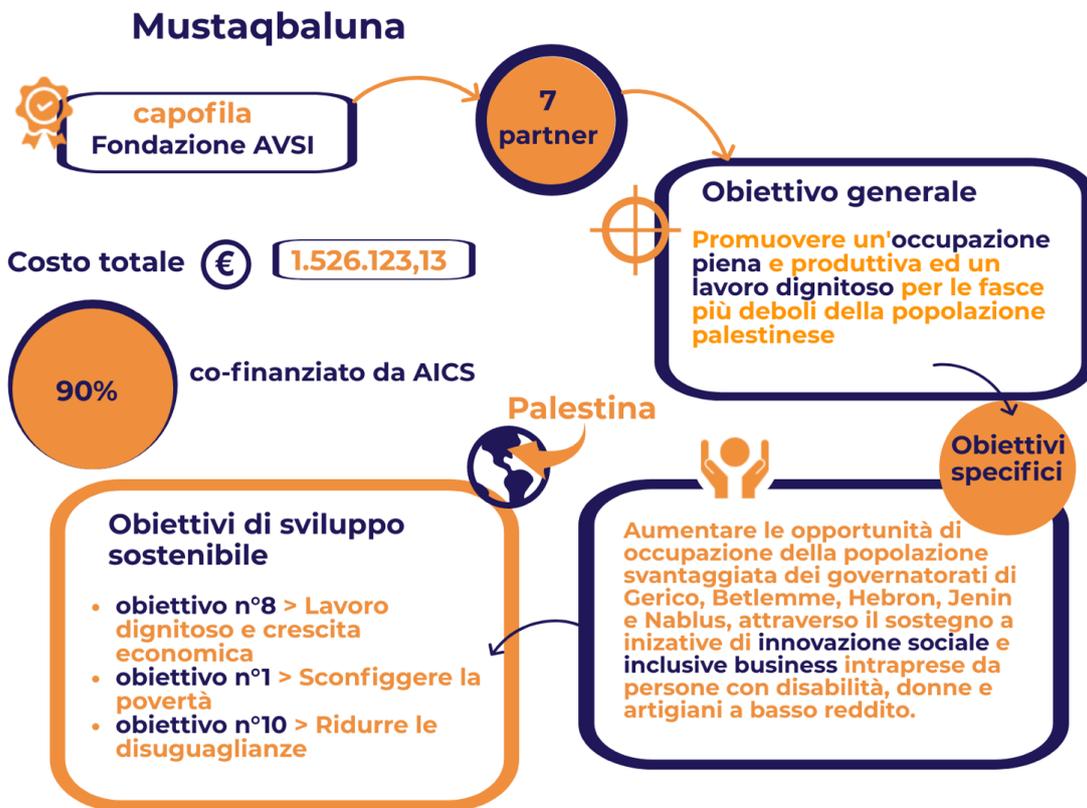
Salsa – sicurezza alimentare

In tre distretti (Beira, Nhamatanda, Chokwe) dislocati su due province (Sofala e Gaza) viene sviluppata un'azione a supporto delle filiere del latte e del fagiolo e di educazione nutrizionale. L'obiettivo è contribuire a migliorare la sicurezza alimentare attraverso un intervento di sviluppo rurale integrato.

A tal riguardo, l'obiettivo specifico consiste nel migliorare le condizioni economiche di 200 allevatori a Beira, 1.200 agricoltori a Nhamatanda e Chokwe, promuovere l'educazione nutrizionale di 5.000 donne e formare 1.000 insegnanti nelle scuole primarie a Beira.

Le principali attività sono:

- Formazione di 200 allevatori e 1.200 agricoltori sulle buone pratiche zootecniche e agronomiche, al fine di migliorare gli standard di gestione delle cooperative di allevamento e delle aziende agricole
- Formazione di 5.000 donne ad un'educazione alimentare corretta e sana
- Formazione di 1.000 docenti della scuola primaria con lo scopo di sensibilizzare gli studenti; ad una corretta e sana alimentazione.



Mustaqbaluna

La Regione è partner di questo progetto che si propone di rispondere ai problemi nel settore dell'impiego e dello sviluppo delle micro e piccole imprese, in un contesto in cui la mancanza di pace e riconciliazione nell'orizzonte politico palestinese ha creato una situazione economica insostenibile.

Il ruolo della Regione è accompagnare le istituzioni locali fornendo esempi e buone pratiche sull'inserimento dei disabili nei processi produttivi. Si prevede di intervenire nei governatorati di Gerico, Betlemme, Hebron, Jenin e Nablus, con iniziative di innovazione sociale e inclusive di business a favore di persone con disabilità, donne e artigiani a basso reddito, allo scopo di:

1. Favorire l'accesso di persone con disabilità e loro famiglie alle risorse e ai servizi dedicati per la realizzazione di un progetto di autoimpiego
2. Formare gruppi formali ed informali di donne a creare e sviluppare la propria attività economica
3. Rendere gli ambienti di lavoro i laboratori di artigianato locale più sicuri e salubri, riducendone anche l'impatto ambientale
4. Aumentare le opportunità di accesso al mercato internazionale e le risorse volte alla promozione dei prodotti palestinesi, grazie alle consulenze tecniche e legali garantite da una continua collaborazione con alcune aziende italiane.

Progetto Shaping Fair cities - Programma Dear



Inizio: dicembre 2017

durata: 3 anni



Progetto Shaping Fair cities - 2



Shaping Fair Cities

A partire dal kick-off meeting tenutosi a Bruxelles in aprile 2018, sono state elaborate una strategia di comunicazione e un'identità visiva di progetto condivise da tutti i partner. I primi output sono stati il logo e le linee guida dell'immagine coordinata del progetto, da mettere in campo nelle campagne di comunicazione (internazionale e locale) e nella produzione di tutti i materiali promozionali (poster, volantini, cartoline, gadget, ecc.).

A questi output si sono aggiunti strumenti digitali sviluppati per garantire sostenibilità, partecipazione e coerenza al progetto. Tra questi: una piattaforma di apprendimento delle politiche (la "Policy learning platform" creata su Microsoft Teams) e il canale Youtube su caricare tutti i video prodotti nell'ambito del progetto.

Sono state inoltre discusse e precisate le caratteristiche tecniche di un altro strumento digitale previsto dal progetto: il web doc, di cui la Regione Emilia-Romagna coordina la produzione, che racconterà in modo attraente e interattivo le esperienze sviluppate in ognuno dei Paesi partner, sperimentando come localizzare gli SDG nel proprio territorio.

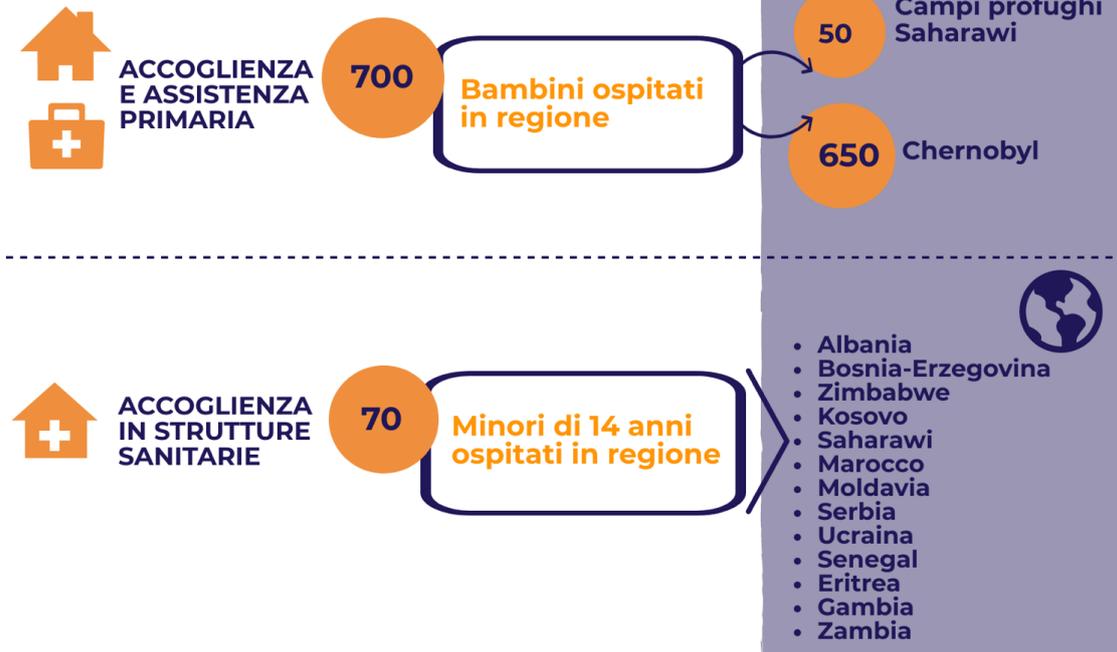
Al fine di comprendere i contesti di riferimento e individuare i messaggi da enfatizzare e diffondere nelle campagne di comunicazione, è stato realizzato un sondaggio sull'opinione pubblica condotto nel 2018 in 9 Comuni partner del progetto, secondo una metodologia elaborata da UNIBO, per conoscere l'opinione dei cittadini sugli SDG e sul ruolo che le città dovrebbero svolgere per il loro raggiungimento. Sono stati somministrati oltre 4000 questionari in tutte le città partner uti-

lizzando tecniche di rilevamento diverse a seconda dei contesti (ad esempio a Pemba sono state fatte interviste in strada, mentre a Vejle si è potuto rispondere online). I risultati dei sondaggi sono stati poi raccolti da UNIBO che li ha uniformati e analizzati e ha prodotto un report contenente le raccomandazioni per l'attuazione delle campagne di sensibilizzazione che sono partite nel 2019. Per quanto riguarda la comunicazione e l'identità visiva del progetto, condivisa da tutti i partner, i primi output sono stati il logo e le linee guida dell'immagine coordinata, da mettere in campo nelle campagne di comunicazione

Per facilitare l'attuazione dell'Agenda 2030 nel settore politico di riferimento (cooperazione decentrata, energia, mobilità, migrazione, alimentazione e agricoltura, cultura e istruzione, ecc.), valutare le esigenze specifiche e definire le differenti priorità, il progetto prevede iniziative ed incontri formativi con la partecipazione e il coinvolgimento dei diversi stakeholder (consultazioni multilaterali, tavole rotonde, workshop di capacity building, scuole estive ed invernali, eventi pubblici, ecc.).

V. I progetti di accoglienza

Programma assistenziale a favore di minori stranieri e Progetti di accoglienza e assistenza primaria a favore di bambini provenienti da Saharawi e Chernobyl



Dal 2001, la Regione Emilia-Romagna pianifica e mette in atto Programmi assistenziali rivolti a persone straniere provenienti dalle aree definite prioritarie, previste negli atti dell'Assemblea legislativa regionale.

La presa in carico da parte delle strutture pubbliche del sistema sanitario regionale intende assicurare la continuità terapeutica e regolare l'accesso degli utenti alle prestazioni tramite istituzioni e organismi operanti a livello internazionale, nazionale o locale di provata affidabilità, o di strutture sanitarie pubbliche del Paese terzo, e associazioni a scopo non lucrativo operanti nel territorio dell'Emilia-Romagna.

Ogni segnalazione è corredata da:

- relazione clinica sulle condizioni del paziente predisposta da una struttura ospedaliera pubblica del sistema sanitario regionale o del Paese di provenienza
- dichiarazione delle associazioni di volontariato operanti nel territorio della regione, per l'attivazione di servizi di supporto all'assistenza sanitaria: il trasferimento in Italia, l'organizzazione del soggiorno dei minori assistiti e del familiare o dell'accompagnatore e il rientro nel Paese d'origine

La presa in carico dalle strutture pubbliche del sistema sanitario regionale è trasmessa alla Regione dalla Direzione Generale della Azienda sanitaria/Istituto ortopedico Rizzoli. Il Programma ha una valenza intersettoriale e si avvale di un Gruppo di lavoro inter-direzionale.

Nel 2018, gli interventi hanno riguardato prevalentemente cardiocirurgia, chirurgia pediatrica e ortopedica, forme tumorali, oncoematologia, nefrologia, neurochirurgia, audiologia, chirurgia plastica ricostruttiva, ustioni.

Inoltre sono attivi Progetti solidaristici di accoglienza e assistenza a favore di bambini provenienti dai Campi Saharawi e Chernobyl. Per i bambini bielorussi di Chernobyl è prevista l'accoglienza presso famiglie della regione - prevalentemente durante il periodo estivo, controlli sanitari di carattere preventivo (visita pediatrica, ecografia tiroidea), accertamento di patologie conseguenti all'esposizione alle radiazioni o al contatto con sostanze contaminate, attribuzione del tesserino sanitario regionale ad ogni bambino e ai relativi accompagnatori e garanzia dell'assistenza primaria. Per i bambini affetti da gravi malattie è prevista l'erogazione di interventi sanitari nell'ambito del Programma assistenziale a carattere umanitario a favore di cittadini stranieri. Per i bambini Saharawi ospiti delle associazioni di volontariato, degli enti locali e delle famiglie emiliano-romagnole (Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Reggio Emilia e Rimini) sono previsti controlli sanitari e visite specialistiche, attribuzione del tesserino sanitario regionale ai bambini e accompagnatori (pediatra di riferimento), verifica dello stato di salute dei bambini.

